

Cinzia D'Amico, Massimo Schiavolini

Il vento della collina

Romanzo

Morlacchi Editore

Illustrazioni all'interno e in copertina di Cinzia D'Amico.

ISBN: 978-88-6074-972-7

Editing: Ambra Binella

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

Copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotografica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di maggio 2018 dalla tipografia "Digital print-service", Segrate (MI). www.morlacchilibri.com/universitypress | mail to: ufficiostampa@morlacchilibri.com

Indice

<i>Presentazione</i>		5
Capitolo 1	La fiera di fine estate	9
Capitolo 2	Nuove famiglie in collina	17
Capitolo 3	Gli gnocchi di Bianca	21
Capitolo 4	La vendemmia	25
Capitolo 5	La fuitina	29
Capitolo 6	Zia Sara e il pollaiolo	33
Capitolo 7	Padre Lino e Bastiano	37
Capitolo 8	La scartocciatura e gli spiriti	41
Capitolo 9	La storia di Assunta	45
Capitolo 10	Tozzetti e vin santo	49
Capitolo 11	Gli zingari	53
Capitolo 12	Assunta e Musina	57
Capitolo 13	Enrico amico di Padre Lino	61
Capitolo 14	Il sale per l'inverno	65
Capitolo 15	Natale in collina	73
Capitolo 16	Sfollamento	77
Capitolo 17	Dopo la guerra	81
Capitolo 18	Per sempre in collina	85
Capitolo 19	Giovanni si sposa	87
Capitolo 20	Linda e Giuseppe	91
Capitolo 21	Il vento della collina	93
Capitolo 22	Il risveglio della casa	97
Capitolo 23	Enrico	101



Presentazione

Questo romanzo non vuole essere un racconto con riferimenti storici datati, ma un omaggio alle persone che vivevano in tempi in cui il valore umano aveva grande significato per tutti. I luoghi in cui vivevano i nostri personaggi sono reali, ma volutamente non identificati.

Sono luoghi magici, ancora oggi fuori dal tempo: verdi vallate, boschi dove vivono animali selvatici, antichissimi castelli e luoghi di culto, i quali destano meraviglia a chi è così fortunato da trovarli qui in Umbria.

Ci sono anche molte case rurali: è facile immaginare la vita della gente che viveva lì. Ogni casa emana un fascino antico: una di queste, per noi, in modo particolare. I personaggi non sono reali, e le storie sono inventate. Storie che, siamo sicuri, fanno parte della vita di ciascuno di noi.



*Alle mie figlie e ai loro nonni che hanno
conosciuto il mare e la terra.*

Cinzia

*A mia madre Linda
e alla mia famiglia che ha amato e poi
rimpianto la vita a contatto con la terra.*

Massimo



Capitolo 1.

La fiera di fine estate

I secchi colpi delle asce sulle antiche querce spaventarono gli animali che si ritirarono ancora più in alto, oltre il crinale della collina cercando riparo nella fitta vegetazione.

Il vento, che da sempre soffiava tra gli alberi dei folti boschi che circondavano l'abbazia, trovò qualche spazio aperto quando il legname divenne materia prima da utilizzare nelle case dei ricchi possidenti e anche per le prime reti ferroviarie che si stavano sviluppando nei territori italiani a cavallo tra '800 e '900.

I terreni rimasti liberi furono destinati, dai proprietari, alla coltivazione di cereali; alcuni di questi, vennero utilizzati come uliveti e vigneti.

In altre aree ancora, libere, vennero costruite case per i contadini, con magazzini e stalle al pian terreno; ad ogni casa venne assegnato un piccolo appezzamento di terra da utilizzare come orticello.

Ogni casa aveva una scala esterna che portava nell'abitazione; si accedeva al cucinone in cui dominava il focolare, solitamente tanto grande da potercisi sedere all'interno. Così, i contadini, che lavoravano quelle terre, cominciarono ad insediarsi in quel luogo insieme alle loro famiglie.

La famiglia Cecchetti per prima si stabilì in una di queste case. Era composta da Egidio e Marzia, sua moglie, e lì nacque la loro figlia, che chiamarono Maria.

Con il passare del tempo, la collina si popolò di altre famiglie che lavoravano le terre del proprietario e allevavano greggi di pecore, bovini e maiali.

Era un duro lavoro che cominciava all'alba e finiva al tramonto, sia per gli uomini che per le donne.

Gli abitanti della collina presero l'abitudine, nelle fredde sere invernali, di passare qualche ora insieme davanti, al focolare, magari bevendo un bicchiere di vino e mangiando semplici dolci fatti in casa.

A volte si faceva spazio e, se qualcuno suonava la fisarmonica, si cominciava a ballare e cantare.

Un anno, il raccolto fu particolarmente generoso ed il padrone regalò ai lavoratori qualcosa in più.

Alla fine di ogni estate era diventata consuetudine organizzare una fiera, che si teneva in un largo spiazzo adiacente all'abbazia.

I contadini portavano stoffe intessute al telaio dalle loro donne, lana di pecora, formaggi, olio ed utensili in legno; c'era un giorno dedicato alla compravendita degli animali, dove bastava una semplice stretta di mano per concordare il patto.

Quell'anno, fra le tante merci esposte, rilucevano oggetti di rame portati da mercanti venuti da fuori. I loro modi ed il loro vestiario, non comuni ai contadini della collina, attiravano attenzioni e curiosità.

Vi partecipava anche un abile artigiano, che lavorava un materiale duro e colorato, simile alla roccia. Esponeva anelli, collane, spille, fermagli e orecchini ricavati da vari rametti di colore diverso, che aveva sistemato come rami di pesco appesi attorno al suo banco. Lavorava minuziosamente questi piccoli oggetti fino a renderli lucidi e sfaccettava le perle di corallo per farne collane meravigliose. I contadini capivano a fatica le sue parole poiché proveniva dalla lontana Sardegna e girava l'Italia portandosi dietro i coralli del suo mare.

Egidio e Marzia avevano portato la lana delle loro pecore, che, una volta lavata, veniva cardata e filata. I commercianti della città venivano per comprarla, pagandola bene. Quest'occasione forniva loro una buona possibilità di guadagno.

Nel primo pomeriggio, quando non c'erano molti visitatori, i due sposi giravano tra i banchi, interessati alle altre mercanzie. Si fermarono un giorno al banco del venditore di coralli: Egidio rimase stupito da quel modo raffinato di lavorare e guardava le mani esperte che con perizia e delicatezza prendevano un rametto e lo spezzavano. Marzia non parlava per la meraviglia: non aveva mai visto cose tanto belle! Rimase abbagliata da una collana di perle, che brillava. Queste perle, voluminose, erano sfaccettate e l'abile artigiano aveva ideato un fermaglio d'argento come chiusura. Non osò neanche toccarla, tanto le sembrava impossibile poterla avere. Egidio notò la sua espressione e desiderò potergliela regalare; la fiera era andata discretamente bene e quando Marzia tornò al loro banco per allattare la bimba, Egidio parlò all'abile artigiano: "Quanto vuoi per questa? Io posso pagarti con monete e lana" disse.

"Tu dove stai?" rispose il mercante — se mi dai da dormire e da mangiare per stanotte, ti faccio un buon prezzo. Tua moglie è una brava donna, non ti ha chiesto nulla. Tu sei un bravo marito".

Marzia tornò a casa per preparare la cena ed un giaciglio per l'ospite. Mise a bollire dei fagiolini che insieme ai pomodori avrebbero fatto da contorno alla caciotta, poi cominciò a lavorare la farina e le uova per fare la pasta.

Egidio e il mercante di coralli tornarono a casa molto tardi, la bimba dormiva e loro tre si intrattennero a chiacchierare. Non era facile capire tutte le sue parole, ma gli sposi ascoltarono con interesse la storia della sua vita: da giovane aveva fatto il pescatore assieme al padre; era stata una vita faticosa e pericolosa. D'altronde il mare non sempre si era dimostrato generoso e il mercato del pesce tuttora rendeva poco.

Una sera, mentre tornavano dalla pesca, ci fu un'improvvisa burrasca: il mare grosso inghiottì la barca e il padre e lui si salvò per miracolo. Decise quindi di cambiare vita, cominciò a raccogliere coralli per un gioielliere di città, divenne il suo aiutante e imparò il mestiere.

L'orizzonte aperto era tuttavia per lui una sfida continua e decise di partire: al di là del mare c'era tutto un mondo da conoscere.

Marzia salutò l'ospite e raggiunse la sua bambina in camera da letto.

Egidio, ormai libero di parlare, si rivolse al mercante a voce bassa: "Dimmi, quanto vuoi?"

"Ringraziarvi vorrei per la fiducia che mi avete dato! Per poche ore mi sono sentito come a casa. Per la vostra accoglienza voglio sdebitarmi con voi, perciò non voglio danaro. Datemi un fiasco d'olio e uno di vino, del formaggio,

una pagnotta del vostro pane e dell'acqua da portare via” rispose l'uomo.

Egidio consegnò all'artigiano quanto richiesto ricevendo la preziosa collana in cambio.

Si salutarono, poiché il mattino seguente non si sarebbero rivisti: il mercante sarebbe partito molto presto per arrivare a Gubbio.

Al mattino, Marzia entrò in cucina per preparare la colazione: il caffè d'orzo, il latte e il pane abbrustolito.

Stranamente le scodelle erano già in tavola. La sua era capovolta. Si avvicinò con il bricco del latte e come d'abitudine riempì la tazza di Egidio. Sollevò poi la sua per rigirla e quasi le cadde di mano il bricco: lo poggiò sulla tavola, e con tutte e due le mani raccolse la collana.

Egidio era fermo sulla porta della cucina, aveva gli occhi lucidi, si avvicinò a Marzia e l'abbracciò dicendole: “Questa è per te”.